

IL MERCATO DELLE TANGENTI



Cristiano Laruffa/Photonew

Congedi in vendita per 15 milioni

Milano, 120 militari sott'accusa

Per evitare la naja pagavano 10 o 15 milioni agli ufficiali e sottufficiali del distretto militare di Milano. In cambio non ottenevano direttamente il congedo ma i graduati compiacenti li facevano risultare sempre trasferiti in qualche altra caserma. Ma ieri mattina i carabinieri hanno eseguito 120 perquisizioni e notificato altrettanti inviti a comparire con l'accusa di corruzione. Alcuni giovani sono stati contattati nei luoghi di villeggiatura e presto andranno in caserma.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Il figlio di un notaio, il rampollo di un professionista, l'erede di un imprenditore. Sono loro alcuni dei 120 giovani che pur di risparmiarsi un anno in divisa e anfibì hanno chiesto a papà di sborsare tra i 10 e i 15 milioni da elargire a un maresciallo del distretto «che poi ci pensa lui». Ma quanto pare anche famiglie meno abbienti hanno preferito fare un sacrificio e pagare la tassa anti-naja per i propri figli. Ma il trucco è stato scoperto, e ora tutti quanti - militari compiacenti, ragazzi allergici alla divisa, e genitori apprensivi e generosi - devono rispondere all'accusa di corruzione mossa dalla procura di Milano.

La brutta notizia l'hanno portata i carabinieri, poco dopo le sei di ieri mattina. Quattro tra ufficiali e sottufficiali del distretto militare di Milano e del comando dell'Aeronautica di piazza Novelli (Rocco Rosato e Giovanni Castellani sono gli unici due nomi finora trapelati) e 120 famiglie sono stati raggiunti da inviti a comparire emessi dal gip Anna Cappelli su richiesta dei sostituti procuratori Piercamillo Davigo ed Elio Ramondini. L'accusa è corruzione. Per tutti, compresi alcuni mediatori che gli inquirenti stanno individuando anche sulla base delle rivelazioni di un secondo «pentito» il cui nome è coperto da un ommissis. L'operazione è partita dalle rivelazioni che, suo malgrado, un maresciallo del distretto militare è stato praticamente «costretto» a fare agli inquirenti. I suoi stessi colleghi e superiori lo hanno scoperto al termine di un'indagine interna al distretto e lo hanno spedito dai magistrati. Il sistema utilizzato per raggranellare circa un miliardo e mezzo all'anno era semplice. Una stabilimento il contatto con il giovanotto iscritto alle liste di leva è disponibile a pagare una cifra tra i 10 e i 15 milioni, i militari del distretto coinvolti nel traffico di esoneri provvedevano ad assegnarli alle caserme dove avevano dei referenti-complici. Qui avveniva la seconda fase del piano: la recluta

che aveva pagato veniva di fatto trasformata in un fantasma. Come? Semplicemente facendo risultare il suo nome in una lista di «trasferiti ad altri corpi» evitando però di segnalare effettivamente quel nome al presunto copro di nuova destinazione. Morale: qui non doveva presentarsi più, là nessuno lo aspettava, quindi il ragazzo poteva tranquillamente trascorrere un anno in abiti civili, al termine del quale sarebbe risultato tranquillamente «milite assolto».

Tutto questo, spiega il comando della Regione militare nord-ovest, «era favorito dalla mole delle pratiche trattate dall'ufficio (solo nel 1995 una classe di leva di oltre 30 mila giovani e circa 60 mila pratiche relative ai rinvii per motivi di studio)», e comunque sarebbe rimasto limitato ad «alcune decine di casi all'anno». I 120 indagati dell'inchiesta di Davigo e Ramondini avrebbero pagato le loro bustarelle tra la fine del 1993 e i primi sei mesi del 1996, ma i militari affermano di aver avviato «ulteriori accertamenti incrociati riferiti a tutti gli anni precedenti allo scopo di individuare eventuali altri casi illeciti». Quando gli stessi militari del distretto hanno scoperto le manovre dei loro colleghi, hanno indotto un maresciallo a raccontare tutto ai magistrati. Da qui sono emersi i nomi degli altri tre graduati coinvolti nel giro di mazzette e per loro la procura avrebbe richiesto anche l'arresto, sul quale però ci sarebbe stato il parere negativo del gip. Successivamente, si è composto il lungo elenco di nomi dei giovani abili e armolati che avevano allungato i soldi pur di evitare la naja. Tutti quanti sono stati raggiunti dai carabinieri del nucleo operativo di Milano che hanno notificato l'invito a comparire con l'accusa di corruzione. E non è affatto escluso che a pagare le conseguenze giudiziarie di questa scelta dispendiosa e illecita possano essere anche i loro genitori che, presumibilmente, hanno sborsato materialmente e consapevolmente il denaro necessario per

Forniture all'esercito Nuovo arresto a Torino

Un altro arresto «eccellente» nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore militare di Torino, Paolo Scafi su presunte mazzette e fondi neri nell'amministrazione delle forze armate: lunedì scorso è stato arrestato il responsabile amministrativo della Regione militare Nord-Ovest, tenente colonnello Vincenzo Zito, di 44 anni. L'accusa è di peculato. Nei bilanci amministrativi gli inquirenti hanno scoperto un ammanco per centinaia di milioni. Vincenzo Zito, interrogato per dieci ore dal magistrato, presente il suo legale Claudio Maria Polidori, si è difeso sostenendo che di aver utilizzato il denaro a fini istituzionali. Il nuovo arresto si inquadra nel filone torinese dell'inchiesta su presunte tangenti pagate da imprenditori per le forniture di merce ai corpi militari che vede indagati Torino una ventina di militari tra ufficiali e sottufficiali. Zito, aveva sostituito il tenente colonnello Franco De Angelis, arrestato il 24 giugno con lo stesso capo di accusa.

far saltare il servizio militare ai propri figli. Prima di prendere qualsiasi decisione in proposito, però, gli inquirenti attendevano di interrogare tutti quanti: genitori e figli.

Non pochi dei ragazzi raggiunti ieri dai provvedimenti giudiziari si trovavano già in vacanza al mare o ai monti: e per loro, oltre alla pesante grana giudiziaria, si profila una imminente partenza per le caserme di destinazione previste originariamente. Per avviare la pratica illecita, infatti, era indispensabile non aver presentato alcuna domanda di rinvio del servizio di leva per motivi di studio, quindi adesso che i giochi sono stati scoperti per loro è già pronta la cartolina di convocazione e molto difficilmente potranno sottrarsi ai dodici mesi di naja. Dalle indagini, tra l'altro, risulterebbe che in qualche caso il trucco non ha funzionato e il malcapitato ha dovuto vestire in grigioverde sebbene avesse pagato. Ieri sera il primo interrogatorio di un'intera famiglia accompagnata dall'avvocato, gli altri saranno ascoltati a gruppi di 40 a partire da martedì e ad attendersi in procura ci sarà un ufficiale del distretto che consegnerà loro le cartoline-precetto.



REAZIONI IN CASERMA

«Avrei pagato il doppio»

MILANO «Un milione per ogni mese di naja: han fatto bene, se gli riusciva risparmiavano un sacco di soldi: tra gli stipendi che perdi e i soldi che spendi per stare qui. 12 milioni sono anche pochi». Fabio, 19 anni, militare di leva alla caserma Santa Barbara di Milano. È un tipo pratico il comasco Fabio, alla notizia che 120 suoi coetanei avrebbero pagato 12 milioni per evitare il servizio militare ha fatto due conti e si è stupito un po': «Secondo me han pagato poco - dice un suo commilitone - vuol dire che conoscevano qualcuno». L'enorme complesso della caserma Santa Barbara, per tutti è «la Perrucchetti» dal nome della piazza su cui apre il portone principale, si stende tra casermoni e casette a tre piani alla periferia sud-est della città ospita 1500 soldati di leva tra artiglieri e trasmettitori. L'ora «magica» della libera uscita è passata da pochi minuti: i primi militari schizzano come proiettili fuori dal pontoncino alle cinque e tre minuti: «Ho il 48 (permesso per stare fuori dalla caserma 48 ore ndr), mi fai perdere il treno - dice uno di corsa - pagare per non fare la naja? Ah, saperlo prima!» e corre via ridendo. «Sì, si come no - dice Marco, 20 anni, di Brescia - gliene davo anche il doppio». Scherzano tutti, ma non si stupisce nessuno: «Lo sanno tutti che il militare si può saltare - dice un altissimo diciannovenne milanese - basta avere le conoscenze giuste e non servono nemmeno i quattrini».

Tutti sorridono alla notizia, come a dire «e ci

arrivi adesso?»: c'è chi dice che la maggior parte non paga nemmeno, «ha le conoscenze giuste» e se anche fanno il militare «un tenente medico che li declassi di quarta (quarto livello di efficienza, ndr) lo trovano sempre» e così niente più marce, turni di guardia e servizi pesanti: e i racconti di finte malattie e favori si sprecano. «Denunciare? E chi ci salva poi?». Rido, ma c'è poco da stare allegri. Perché c'è anche il rovescio della medaglia. Ha 19 anni e viene da Napoli, uno dei pochi in una caserma in gran parte milanese o lombarda: sbianca in viso alla notizia delle presunte mazzette per saltare la leva. «Sono mesi che ho fatto domanda per il precondono - dice amareggiatissimo - a casa mia non lavora nessuno: vedi tu». Se ne va verso la fermata della metropolitana scuotendo la testa. «È una carognata per quelli che i 12 milioni non ce li hanno - dice un altro - chi non dovrebbe farlo è qui, e i figli di papà sono a casa: devono metterli tutti dentro i graduati che hanno preso i soldi».

Non tutti vorrebbero scansare la divisa: «Chi ha pagato ha fatto male - Andrea, laureato milanese, 25 anni - anche se li capisco: io credo sia giusto che chi può e vuole sia chiamato. Ma i militari che si sono fatti corrompere devono finire a Peschiera, tutti, e non solo qualche pesce piccolo». «Meglio farlo il militare, è giusto - afferma Alessandro, milanese di 20 anni - è come con le tasse: ma se è vera la notizia, dovrebbero proteggere i ragazzi che interrogano, che non gli succeda niente».

Simona Mantovanini

L'INTERVISTA

Massimo Brutti «Dal 1997 le donne-soldato»

STEFANO POLACCHI

ROMA. Il prossimo anno potremmo anche avere le donne soldato: stelletta finalmente anche al femminile, per la soddisfazione almeno delle cento signore iscritte all'«Anados» (l'associazione delle aspiranti soldato) oltre che di un principio costituzionale di parità tra sessi finora disatteso. L'annuncio, che riprende quello già fatto dal ministro, lo ha fatto il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, ieri, in un incontro a «Uno Mattina» con le ragazze dell'Anados. Lo abbiamo intervistato.

Come sarà quest'apertura alle donne? E che impatto avrà con la struttura della difesa?

Il governo sta pensando a un percorso complessivo di riforma che passa attraverso tre vie. La prima è la riduzione progressiva del servizio di leva obbligatorio. Nei prossimi mesi si passa già da 12 a 10 mesi.

Nei prossimi mesi quando? C'è una data?

I reclutati per il '97 faranno dieci mesi di leva.

E quando ci saranno i volontari?

Ecco, questa è la seconda via: il reclutamento sarà crescente nei prossimi anni. L'idea è di forze armate più agili, più efficienti, con un reclutamento su base volontaria crescente. Dobbiamo pensarci già dal prossimo anno: deve andare di pari passo con la riduzione della leva.

E le donne soldato?

In questo quadro, se aumenta il reclutamento volontario, se cioè si indossa una divisa, si viene addestrati all'uso delle armi e si presta servizio per la difesa e la sicurezza del paese in base a una libera scelta, allora non c'è motivo per limitarla ai maschi. Bisogna prevedere e garantire che questa scelta sia uguale per le uomini e per le donne.

Ci saranno limiti per i compiti al femminile nelle forze armate? La parità come si esplicherà?

La libertà di scelta significa la conseguente assegnazione delle donne a qualsiasi funzione e a qualsiasi grado. Naturalmente sulla base di una selezione rigorosa per le attitudini e aspirazioni che deve essere assolutamente per i maschi e per le femmine.

Ci saranno donne in divisa già dal nuovo anno?

Dal '97 bisogna partire... Innanzitutto presenteremo nei prossimi giorni il disegno di legge sui vertici, quello è pronto. Poi c'è il disegno di legge sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo: anche quello va approvato presto ed è un altro tassello insieme al servizio civile. E poi abbiamo la discussione che si apre subito sul nuovo modello di difesa: in questo ambito ci sarà il disegno sulla riorganizzazione delle forze armate e qui sarà previsto il riconoscimento alle donne del diritto all'ingresso nelle forze armate, che ci riallinea anche agli altri paesi Nato. Spero che il diritto delle donne sia fissato nel '97: poi metteranno la divisa...

Quando si parla di parità assoluta, si intende la possibilità di stare in prima linea, nei battaglioni operativi nelle zone di combattimento?

Nelle operazioni di mantenimento della pace, perché l'Italia ripudia la guerra... Ci sono problemi organizzativi concreti da risolvere, ma penso che non ci possa essere una limitazione in linea di principio. Penso al modello spagnolo, che è l'ultimo paese ad aver affrontato il problema. Posso fare un esempio: pensiamo a una struttura dell'Eni nell'oceano indiano, in condizioni di disagio, di difficoltà, un lavoro pesante e a rischio. Un ingegnere minerario donna, che ha tutti i titoli per andarci, può essere esclusa solo perché è donna?

Come la vedono i militari?

Ci sono diverse teste e atteggiamenti. Ma l'aeronautica ha fatto già studi approfonditi, comparati con altri paesi, e ha di questa cosa un giudizio molto positivo. Tra l'altro anche le motivazioni delle donne sono in gran parte legate a interessi professionali specifici. E penso che le donne possano anche portare una serie di valori specifici che in un'organizzazione come quella militare, in operazioni di mantenimento della pace non possono che dare un contributo positivo. □ S.Pol.

Le ragioni del SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Luglio

Il Convegno "LA SINISTRA DOPO LE ELEZIONI"

Luciano Lama: Ricordo di un riformista

Nell'inserto: La convenzione dei socialisti portoghesi

tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000

critica Marxista 3/96

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

editoriale

Langhini, Il governo e il lavoro

osservatorio

Tortorella, Pds e Rifondazione oltre la desistenza
Chiarante, I tre livelli della destra
Michetti, Elezioni 1996: una analisi del voto
Albano, Come hanno votato i giovani
Bandoli, L'ora delle scelte per governare
Sui, Il vincolo sociale
Mele, Diario di un candidato

laboratorio culturale

Cavareto, Politica ed esistenza in H. Arendt
Alcaro, Della Volpe e lo stalinismo
Argentieri, Cinema italiano: quale ruolo per l'intervento pubblico

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000. estero L. 100.000. semestrale L. 150.000. versamento scoperto. 83781801. intestato a Critica Marxista. Via dei Polacchi 11, 00186 Roma. Per informazioni telefonare 06/474301702; 6789680

Su AVVENIMENTI in edicola

IL CLIENTE

Perché gli uomini pagano il sesso

PROSTITUZIONE/ RITRATTI DI MASCHI IN CERCA DI LUCCIOLE



Ed inoltre
PATTI SMITH/ I segreti di un mito del rock
UNIVERSITÀ/ Trucchi e truffe da baroni all'italiana
BAMBINI/ La violenza nascosta